

**Associazione delle Consorelle
del SS. Sacramento e della B. V. del S. Rosario
Parrocchia di Maccio**

Manuale di devozione

Parrocchia di Maccio in Villa Guardia visto e stampato durante l'anno 1988. Anno Mariano straordinario con l'approvazione di mons. Angelo Dolcini, pro-vicario generale, concessa il 1 luglio 1988.

Presentazione

*A te, che hai scelto liberamente
di aderire alla Associazione
delle Consorelle di Maccio,*

io presento e consegno questo Manuale perché ti accompagni nello sforzo di vivere ogni giorno con fedeltà e con gioia gli impegni della vita cristiana.

Esso contiene innanzitutto il Nuovo Regolamento, ripensato e steso tenendo presenti da un lato le trasformazioni in atto nel tempo presente e le indicazioni provenienti dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dal Nuovo Codice di Diritto Canonico, dall'altro i cardini su cui da secoli poggia la Confraternita. In opposizione alla mentalità che fa ritenere superate queste manifestazioni, io ritengo che oggi più che mai, per la esasperata secolarizzazione che tende a soffocare la vita cristiana, sia necessario stringersi insieme intorno alle insostituibili devozioni verso la Eucaristia e verso Maria SS., per non lasciarsi sviare dal materialismo della vita e dalla indifferenza.

Il manuale contiene anche indicazioni di principio ed esempi concreti di preghiere riguardanti le due pratiche fondamentali dell'Associazione: l'adorazione del SS. Sacramento e la corona del S. Rosario, senza avere la pretesa di esaurirvi la grande ricchezza della pietà cristiana e le ispirazioni che lo Spirito Santo suggerisce certamente anche a te. Io sono convinto che quella che ti indica l'Associazione, è una strada sicura per te, che sei immersa nel mondo, per salvare la tua anima e tutta la tua vita, ed è uno dei mezzi più efficaci per ottenere anche alle persone che ti stanno maggiormente a cuore le grazie necessarie per la salvezza.

Facendo parte di questa Associazione tu ti fai carico davanti a Dio innanzi tutto di te stessa, poi anche dei tuoi cari ed infine, te lo chiedo appassionatamente con cuore di parroco, della Parrocchia tutta, specialmente di coloro che non si curano del loro destino eterno o sono deboli di fronte al peccato e al mondo.

Quattro secoli di storia e di devozione ti stanno alle spalle. Sono la radice sulla quale tu ti innesti beneficiando di grazie e di meriti che, se li sai sfruttare, ti aiuteranno ad essere anche tu un ramo vivo di questo grande albero ed a produrre anche tu fiori e frutti che altri raccoglieranno come preziosa eredità. Sii dunque generosa e fedele ed accogli con sincera disponibilità. e con entusiasmo questo dono.

La ricchezza delle Indulgenze, che ti sono messe a portata, ti dicono quanto la Chiesa ti ami e ti segua con amore di madre attraverso la tua Parrocchia. Ama dunque la Chiesa e la tua Parrocchia, entro le quali godi di tutti questi benefici.

Maria SS. e S. Agata, patrona dell'Associazione, rendano fecondo e fruttuoso il tuo sforzo e ottengano a te, alla tua famiglia ed alla Parrocchia tutta larghe benedizioni da Gesù, nostro Redentore, cui sia onore e gloria nei secoli .

*Anch'io ti benedico,
tuo parroco **don Enrico Verga***

Maccio, 15 agosto 1988 nella solenne chiusura dell'Anno Mariano

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Majocchi per la collaborazione prestata nella stesura del presente manuale in particolare a riguardo della parte storica, didascalica e letteraria.

LE CONFRATERNITE DI MACCIO IN QUATTRO SECOLI DI VITA PARROCCHIALE

COMPENDIO CRONOLOGICO

1592 E' già operante in parrocchia una «Schola de la Dottrina Christiana», retta da «officiali». I catechisti sono detti «pescatori». Le catechiste sono dette «pescatrici».

1596 Accanto alla suddetta «Schola» è menzionata anche la «Compagnia del S.S. Sacramento» insieme con quella del S. Rosario (entrambe non ancora erette canonicamente). 1618 Istituzione canonica della Confraternita (o Società) del S. Rosario (con statuto, privilegi, indulgenze, ecc.), aperta ad uomini e donne.

1649 Nuovo statuto esemplato sulle «regole di San Carlo per le Confraternite».

1650 La Confraternita del S. Rosario ha il proprio altare nella omonima cappella allora appena ricostruita (qual è tutt'oggi, a sinistra entrando nella vecchia parrocchiale).

1669 Istituzione canonica della Confraternita del S.S. Sacramento (aperta ad uomini e donne). 1756 I confratelli del S.S. Sacramento dispongono di un loro oratorio attiguo alla Chiesa (soprattutto per la recita co-rale delle Lodi della Beata Vergine).

1787 (circa) Soppressione delle Confraternite per disposizione dell'imperatore d'Austria Giuseppe

1794 Nuova istituzione o «ripristinazione» della Confraternita del S.S. Sacramento «ma coll'unione dell'esercizio dei doveri portati dall'istituto della Compagnia della Carità Cristiana, nella quale erano rifluiti in parte i soci e le socie della ex Confraternita del S. Rosario (pure soppressa).

1850 Si approva un nuovo regolamento per i confratelli.

1889 Nell'ambito dell'unica Confraternita del S.S. Sacramento, assume una presenza distinta, con regole sue proprie colaudate da una secolare tradizione ed approvate dalla stessa autorità civile, il Pio Consorzio delle consorelle. Esso si richiama anche allo spirito dell'antica Confraternita del S. Rosario ed è posto sotto il patrocinio di S. Agata. 1904 Revisione ed aggiornamento delle regole del Pio Consorzio delle Consorelle, approvate con decreto vescovile. (Le iscritte hanno una loro divisa: «velo nero grande, medaglia con nastro turchino»). 1984 Si rinnova il regolamento dell'Associazione adeguandolo alle esigenze dei tempi, nello spirito e secondo le norme del Concilio Ecumenico Vaticano II e del Nuovo Codice di Diritto Canonico. Un valido apporto alla revisione è stato dato dal Consiglio in carica e dalla consultazione delle consorelle stesse. Tempo di sperimentazione. 1988 1 luglio - S. Ecc. mons. Teresio Ferraroni, Vescovo di Como, approva il nuovo regolamento e mons. Angelo Dolcini, pro-vicario generale della Diocesi, concede l'imprimatur per il presente manuale.

L'Incoronazione di Maria Santissima Assunta in Cielo.

Così la glorifica il maggiore e più pregevole affresco della ex chiesa parrocchiale di Maccio.

Di là dalla ancora approssimativa datazione e attribuzione (si propende a datarlo ai primi del Settecento con attribuzione ai fratelli Carloni di Scaria Val d'Intelvi), questo affresco che orna l'intera volta sovrastante il presbiterio, nella sua stessa dignità di opera figurativa fu da allora destinato a sigillare la memoria ed a tramandare il senso delle antiche radici locali del culto per l'Assunta, Patrona infatti di Maccio assai prima che lo diventasse anche della parrocchia, all'atto della sua creazione.

Nuovo Regolamento dell'Associazione

EREZIONE, NATURA E SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

1. - L'Associazione delle Consorelle del SS. Sacramento e del S. Rosario, eretta canonicamente nella Parrocchia di Maccio nell'anno 1618, conserva il suo carattere di «associazione pubblica di fedeli», a norma dei cann. 301 n. 3, 312 n. 1 e n. 3, 313 del nuovo codice di diritto canonico.

2. - L'Associazione, sorta per il «maggior onore di N.S. Gesù Cristo e di Maria SS. Sua Madre», si propone di favorire e di incrementare in tutti coloro che vi aderiscono la devozione verso la presenza di Gesù nell'Eucaristia e verso la Madre SS. del nostro Salvatore.

3. - Tale scopo intende ottenere mediante le pratiche di devozione suggerite dalla pietà cristiana, ma soprattutto mediante quelle che sono espressamente richiamate nel presente regolamento riguardo all'Eucaristia ed a Maria SS.

4. - L'Associazione, nella linea della antica tradizione, ritiene che tali devozioni sono ancora oggi essenziali alla pietà cristiana e sono mezzo indispensabile per condurre una vita che sia cristiana, fedele agli impegni del Battesimo e coerente ai principi del Vangelo nei doveri sia personali sia ecclesiali e sociali, così come sono espressi nei documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II e dei Sommi Pontefici.

5. - L'Associazione è posta sotto il patrocinio di S. Agata V.M. patrona delle donne cattoliche.

DIREZIONE

6. - L'Assistente Ecclesiastico dell'Associazione sarà esclusivamente il Parroco, il quale sia per il posto che occupa, sia per le finalità dell'Associazione, vigilerà sull'andamento e sulle attività dell'Associazione stessa, presiederà le adunanze e le elezioni, curerà la formazione delle consorelle, promuoverà o convaliderà le diverse iniziative e, quale rappresentante del Vescovo, confermerà le elette per il Consiglio (can. 317 n. 1). Alle direttive del Parroco ogni consorella presterà generoso assenso.

7. - L'Associazione è retta da un Consiglio formato da sette membri. Scaduto il Consiglio, le consorelle con voto segreto, nel modo che riterranno più opportuno, eleggeranno, a maggioranza di voti validi, sette consigliere, che, con il Parroco, formeranno il nuovo Consiglio.

8. - il Consiglio nominerà una Presidente e una vice Presidente nel suo interno e una cassiera tra le iscritte, le quali con le altre consigliere resteranno in carica per tre anni e potranno essere rielette (can. 315 e 317).

9. - Al Consiglio, d'intesa con il Parroco, spetta decidere sulla accettazione o dimissione delle socie, sulla vita dell'Associazione, sulle iniziative da prendersi e sull'opportunità delle spese, che dovranno riguardare soprattutto ciò che compete il culto verso il SS. Sacramento e Maria SS.

10. - Il Consiglio è convocato dal Parroco e dalla Presidente, di intesa con il Parroco, ogni volta che lo si ritenga opportuno, particolarmente prima di ogni festa parrocchiale e prima di ogni assemblea.

SOCIE

11. - Può entrare a far parte dell'Associazione qualsiasi donna che abbia compiuto il diciottesimo anno di età purché abbia il sincero proposito di essere devota del SS. Sacramento e di Maria SS., di aderire pienamente allo spirito ed alle iniziative della Associazione, di essere di buoni costumi e di buon esempio nella vita quotidiana familiare e professionale (can. 316). Chi desidera far parte dell'Associazione ne farà domanda al Consiglio.

12. - Si entra a far parte della Associazione il giorno 5 febbraio, festa di S. Agata, durante la S. Messa, mediante l'emissione dell'impegno (promessa), la benedizione e l'imposizione della medaglia (che dovrà essere sempre portata), e con la consegna del libretto delle Regole. Una quota annuale, il cui importo sarà stabilito dal Consiglio, sarà versata in occasione della Solennità dell'immacolata o delle Giornate Eucaristiche (SS. Quarantore) e sarà segno della volontà di perseverare nell'Associazione per il nuovo anno. Dal versamento totale o parziale della quota sono esenti coloro che, per qualunque motivo, non sono in grado di versarla.

DOVERI

13. - Essendo l'Associazione istituita per il maggior onore di Gesù Cristo Sacramentato e di Maria SS., le consorelle si impegneranno a coltivare personalmente le due devozioni, quella a Gesù presente nell'Eucaristia estendendola anche al Suo Sacro Cuore, e quella a Maria SS. venerata sotto il titolo del S. Rosario estendendola anche al Suo Cuore immacolato. Si impegneranno quindi ad accostarsi ai Sacramenti nelle feste parrocchiali, a fare l'Adorazione durante le Giornate Eucaristiche (SS. Quarantore), a partecipare alla S. Messa del Giovedì Santo e del 1° venerdì di ogni mese. Si

impegneranno inoltre alla preghiera quotidiana del S. Rosario nei mesi di maggio e ottobre, non trascurando di farlo, se possibile, anche negli altri mesi dell'anno. Distingueranno in qualche modo anche il sabato di ogni mese.

Chi è legittimamente impedito a tali impegni è tenuto a sostituirli personalmente con qualche pratica da concordarsi con il Parroco o con il proprio Confessore (can. 298 n. 1).

Le consorelle ammalate per le quali sia gravosa la preghiera del S. Rosario, potranno ridurla o sostituirla con altra pratica: in particolare, se possibile, con la S. Comunione riparatrice il venerdì del mese e l'offerta generosa delle proprie sofferenze in unione a quelle di Nostro Signore per la salvezza propria, dei propri cari e del mondo intero.

Le consorelle che sono molto anziane e quelle che sono impedito a frequentare la chiesa tutto l'anno oppure nelle stagioni o giornate di brutto tempo potranno compiere le pratiche previste dal regolamento in casa. Le consorelle ammalate o anziane impedito si preoccupino di rendere nota la loro situazione al Parroco il quale provvederà all'assistenza spirituale.

14. - Le consorelle sono tenute a partecipare devotamente alle due processioni del SS. Sacramento e della B.V. del S. Rosario, che si tengono in parrocchia ogni anno. Sono anche invitate a partecipare ai funerali delle consorelle defunte come segno particolare di condivisione degli ideali in vita e per esprimere la speranza di una condivisione della Beatitudine Eterna. L'Associazione si impegna anche a mantenere una dimensione umana e cristiana dei funerali di tutti i defunti della parrocchia, per esprimere solidarietà cristiana nella consapevolezza di far parte di una Comunità.

15. - Segno distintivo della Associazione è la «medaglia» riprodotto, in formato ridotto, quella antica con raffigurato da un lato l'Ostensorio del SS. Sacramento, dall'altro l'effigie della B.V. del S. Rosario venerata a Maccio.

Le consorelle porteranno sempre con sé la medaglia, al collo o in altro modo che ritengano più conveniente. Essa esprime l'appartenenza alla Associazione, ricorda alle consorelle gli impegni che hanno assunto, in particolare quello di condurre una vita cristiana, vuole essere infine la garanzia di una particolare predilezione da parte di Gesù Sacramentato e da parte della Vergine Santissima.

16. - L'Associazione si impegna a far celebrare in parrocchia la S. Messa del 1° sabato di ogni mese come risposta all'appello della B.V. di Fatima secondo le intenzioni espresse dalla B.V. stessa, poi per le vocazioni, per la santificazione del clero, e per le necessità spirituali delle famiglie delle consorelle e di tutta la parrocchia. Le consorelle sono invitate a partecipare personalmente a tale Messa o ad unirvisi spiritualmente con qualche pia pratica o con qualche mortificazione.

17. - Nella festa di S. Agata, patrona delle donne cattoliche, le consorelle sono invitate a partecipare alla S. Messa ed all'Assemblea generale delle associate, durante la quale la Presidente e la cassiera daranno relazione dell'attività svolta e di quella programmata.

18. - Le consorelle abbiano particolare attenzione per gli ammalati della parrocchia e per i ricoverati negli ospedali, nelle case di cura, in quelle di riposo, particolarmente se trattasi di aderenti all'Associazione.

19. - Le consorelle si impegneranno a partecipare sempre generosamente alle iniziative della parrocchia, compatibilmente con i doveri del loro stato.

VANTAGGI

20. - Le consorelle godranno del beneficio delle Indulgenze riservate alle aderenti all'Associazione, dei benefici spirituali delle SS. Messe del 1° sabato, del suffragio di una S. Messa e del S. Rosario da parte di tutte le aderenti in caso di morte.

21. - La cassiera della Associazione, alla notizia della morte di una consorella, è tenuta a versare al Parroco l'offerta per una S. Messa di suffragio, dando notizia della data fissata alle associate e ai parenti della defunta nel modo che ritiene più opportuno.

SOPPRESSIONE

22. - In caso di soppressione o scioglimento della Associazione, il capitale passerà all'Amministrazione della Chiesa (can. 326 n. 2).

VALORE DEL PRESENTE REGOLAMENTO

23. - Il presente regolamento, sottoposto alla competente autorità diocesana per l'approvazione canonica (can. 314) , sarà letto alle nuove aderenti ogni anno, nella parte riguardante i doveri e i vantaggi. Esso non obbliga sotto pena di peccato grave. Le consorelle si faranno premura di osservarlo fedelmente perché la devozione al SS. Sacramento e a Maria SS. siano pegno della salvezza eterna per loro e per i loro cari.

Promessa

(da rinnovarsi ogni anno il 5 febbraio nella Festa di S. Agata)

*Io
desiderando avere un aiuto
per condurre una vita più aderente al Vangelo
e più corrispondente all'ideale di santità
cui ogni cristiano è chiamato
in forza del suo Battesimo,
prometto di coltivare
la devozione verso il SS. Sacramento
e verso Maria ss.
nello spirito della Associazione
delle consorelle di Maccio
e secondo il nuovo regolamento
sul quale ho riflettuto.
Accetto con piena disponibilità
questo regolamento
impegnandomi ad osservarlo fedelmente
per il bene mio personale
e di tutta la mia famiglia.
Prometto di fare sincero sforzo
perché l'osservanza di questo regolamento
sia accompagnata dal buon esempio
nella vita quotidiana
in famiglia, sul lavoro, nella società,
così da suscitare anche in altri il desiderio
di avvicinarsi alla fede e alla pratica cristiana.
Non mi lascerò sfuggire l'occasione
per invitare anche altre donne
a far parte di questa Associazione.
Tutto questo prometto per l'anno
per la maggior gloria di Dio
e per il maggior onore verso Gesù
e verso Maria ss. Sua Madre.
Mi aiutino Maria ss. e s. Agata
con la loro intercessione e la loro protezione.*

Il tabernacolo dell'altare maggiore della chiesa di Maccio.

Sulla porticina di rame dorato e la-vorato a sbalzo, sotto il monogramma IHS (= In Hoc Signo, in questo segno, quello appunto dell'Eucarestia), figura l'Agnello pasquale, l'Agnus Dei dal cui fianco, sotto forma di gocce rigonfie, scaturiscono generosi i carismi salvifici dei sette sacramenti. Nella originaria Confraternita del Santo Rosario la peculiare venerazione della Madonna implicava di per sé, quale essenziale presupposto, l'adorazione della. Eucarestia. Quando infatti, verso la fine del Settecento, fu possibile ripristinare le già soppresse confraternite, quella di Maccio, nel momento della sua rifondazione, si intitolò al Santissimo Sacramento.

Le devozioni dell' Associazione

Lo scopo ultimo di qualsiasi associazione di fedeli è quello di aiutare a condurre una vita che sia autenticamente cristiana. Ogni singola associazione si propone poi degli scopi specifici e sceglie i mezzi adatti per conseguirli offrendo in tal modo agli associati un aiuto personale ed associativo ed anche particolari vantaggi.

Anche per le Consorelle di Maccio lo scopo che si propone l'Associazione è quello di offrire loro un aiuto perché possano condurre una vita veramente cristiana anche nel mondo moderno che è fortemente secolarizzato (reg. 4).

Tale aiuto l'Associazione propone in particolare nella devozione verso la Presenza di Gesù nella SS. Eucaristia e verso Maria SS., vera Madre di Gesù, il Salvatore, e vera Madre nostra nell'ordine della Grazia.

Tali devozioni devono essere un po' come l'anima, lo spirito motore, la forza e l'alimento spirituale perché ogni Consorella sia capace di condurre una vita cristiana limpida ed autentica in ogni momento: nella vita personale, nella famiglia, nella professione, nel lavoro ed in ogni settore della vita sociale.

Senza nulla togliere o sminuire delle altre devozioni presenti nella vita della Chiesa e soprattutto senza voler misconoscere il primo posto che nella vita cristiana va riconosciuto all'Eucaristia nella S. Messa e nella Liturgia (1), l'Associazione intende porre l'accento sulla PRESENZA REALE di Gesù nell'Eucaristia e si propone quindi di incrementare la devozione verso di Essa sia con le pratiche tradizionali, sia in particolare attraverso quelle richiamate nel Regolamento.

Similmente, tenendo presenti i lineamenti essenziali di una «vera devozione» verso Maria SS. come sono proposti dalla Chiesa oggi (2), e senza misconoscere le varie pratiche di devozione approvate dalla Chiesa e da essa raccomandate, in particolare quelle liturgiche, l'Associazione propone ed incrementa la pia pratica devozionale del S. ROSARIO, nella forma approvata e raccomandata dalla Chiesa stessa.

(1) Il Concilio definisce in tal senso l'Eucaristia «fonte e culmine della vita cristiana». (2) Vedere in particolare al proposito la Esortazione apostolica «11 culto della E.V. Maria» di Paolo VI (1974).

La devozione verso la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia

Molte sono le pratiche che la Chiesa suggerisce e molte quelle nate dalla fede del popolo cristiano secondo le diverse esigenze dei tempi. Qui si propongono tre schemi di preghiera: due da usarsi direttamente davanti al SS. Sacramento (la Visita e l'Adorazione), il terzo da usarsi indifferentemente (le preghiere al Sacro Cuore di Gesù). Ai sentimenti di Adorazione verso Gesù Eucaristica si uniscono sempre sentimenti di riparazione per i peccati e le negligenze sia personali che altrui, verso l'amore che Gesù stesso manifesta nella sua Presenza Eucaristica.

N.B. - Alla visita al SS. Sacramento è annessa l'indulgenza parziale. All'adorazione del SS. Sacramento che si protragga per almeno mezz'ora è annessa l'indulgenza plenaria.

LA VISITA AL SS.MO SACRAMENTO (Secondo lo schema di S. Alfonso M. de' L.)

PREGHIERA A GESU'

O Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare, notte e giorno aspettando, pieno di bontà e di amore, chiamando ed accogliendo quanti vengono a visitarti, io credo fermamente in questa tua presenza, ti adoro dall'abisso della mia miseria, ti esprimo la mia gratitudine per le abbondanti grazie ricevute, specialmente per avermi donato te stesso, per avermi dato come potente mediatrice la tua santissima Madre e per avermi chiamato a visitarti in questa chiesa. Saluto oggi il tuo Cuore amatissimo, innanzitutto per ringraziarti di questo grande dono, poi per riparare tutte le offese commesse da chi ti è ostile, e per adorarti in tutti i luoghi di questa terra in cui, nel Sacramento dell'Eucaristia, sei meno riverito e più dimenticato.

Ti amo, Gesù, con tutto il cuore; mi pento di aver offeso tante volte in passato la tua bontà infinita; mi propongo di non offenderti più per l'avvenire. Ora, nella mia miseria, mi consacro tutto a te, a te offro la mia volontà, i miei affetti, tutti i miei desideri.

Disponi di me e di tutto ciò che mi riguarda secondo la tua volontà. Cerco soltanto te ed il tuo amore, la finale perseveranza, l'adempimento completo della tua volontà. A te raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più

devote del santissimo Sacramento e di Maria santissima. A te raccomando tutti i poveri peccatori. Gesù salvatore, unisco i miei affetti con quelli del tuo amorosissimo cuore, e li offro all'eterno Padre. Lo prego in nome tuo di accoglierli e di esaudirli.

PAUSA DI RIFLESSIONE

COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, ti credo presente nel santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Siccome ora non ti posso ricevere sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io ti abbraccio, e tutto mi unisco a te; non permettere che io abbia mai a separarmi da te.

PREGHIERA A MARIA

o santissima vergine Maria, madre nostra e madre di Dio, regina del mondo, interprete delle nostre pre-ghiere, speranza e rifugio dei peccatori, a te mi ri-volgo nella mia estrema miseria. Ti offro il mio amore, o Regina, ti ringrazio per tutti i benefici da te ricevuti, soprattutto per aver allontanato tante volte da me le pene eterne. Ti amo, Signora dolcissima, e questo amore si esprime nella promessa di servirti sempre e di fare quanto mi è possibile perché anche altri ti amino. In te tutte le mie speranze, essendo tu sin-golarmente associata all'unico Mediatore della salvezza nostra; accogliami come tuo servo sotto il tuo manto, Madre di misericordia. Tu, che sei potente presso Dio, liberami dalle tentazioni e fa' che io le vinca fino alla morte. Da te invoco il vero amore per Gesù Cristo, alla tua intercessione affido la mia speranza di buona morte.

L'ADORAZIONE DAVANTI AL SS. SACRAMENTO

(soprattutto durante le Giornate Eucaristiche e la notte del Giovedì Santo)

PREGHIERE INTRODUTTIVE

1. Sia lodato e adorato in eterno il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

2. O Cristo, Verbo del Padre, re glorioso fra gli angeli, luce e salvezza del mondo, in te crediamo. Cibo e bevanda di vita, balsamo, veste, dimora, forza, rifugio, conforto, in te speriamo. Illumina col tuo Spirito l'oscura notte del male orienta il nostro cammino incontro al Padre. Amen.

(Inno della Liturgia delle Ore)

3. Mio Dio e mia Salvatore Gesù, vero Dio e vero Uomo, degna Vittima all'Altissimo, Pane vivo e Sorgente di Vita eterna, Ti adoro con tutto il cuore nel Tuo divin Sacramento col desiderio di riparare tutte le irriverenze, profanazioni ed empietà che sono commesse contro di Te in questo Adorabile Mistero. Mi prostro davanti alla Tua Santissima Maestà per adorarti in nome mio anzitutto e anche in nome di tutti quelli che non ti hanno mai reso alcun omaggio e che, forse, saranno tanto infelici da non rendertene mai. Desidero, mio Dio, poterti dare tanta gloria quanta te ne daremmo se ti presentassimo fedelmente i nostri omaggi e la nostra riconoscenza. Vorrei poter raccogliere nella mia fede, nel mio amore e nell'offerta del mio essere tutto quello che tutti sarebbero capaci di renderti in onore, amore e gloria per la distesa dei secoli, se Ti conoscessero e Ti amassero.

E per santificare questa adorazione e rendertela più accetta la unisco, mio Salvatore, a quella della Tua Chiesa in Cielo e in terra. Guarda alle mie intenzioni, più che alle mie parole.

Desidero dirti tutto quello che lo Spirito Santo ispira, in Tuo onore, alla Tua SS. Madre e ai Tuoi Santi, e quello che Tu stesso dici a Dio Padre in questo glorioso ed augusto Sacramento, dove sei suo perpetuo olocausto, e quello che Gli dici nel Suo beato Seno, dove Egli ti genera da tutta l'eternità, e dove, per la divina Essenza, lo lodi infinitamente. Amen.

ADORAZIONE

Si consiglia per l'adorazione vera e propria, di servirsi di qualche manuale di preghiera personale o di qualcuno di quelli esposti in chiesa. La preghiera davanti al Santissimo Sacramento è significativo che si svolga esprimendo i sentimenti fondamentali della preghiera, che sono: l'adorazione (o lode), il ringraziamento, l'impetrazione, la domanda. Si possono usare anche le preghiere al S. Cuore sotto riportate.

PREGHIERE AL S. CUORE DI GESU'

(di Santa Geltrude e Santa Metilde)

Ti saluto, o dolcissimo Cuore di Gesù, organo armonioso della santa Trinità. Ti saluto, o Cuore di Gesù più dolce del miele, fonte viva di ogni bontà e di ogni grazia. Ti saluto, o Cuore amatissimo di Gesù, nobile tesoro di tutte le ricchezze di Dio. Mille e mille volte ti benedico e ti saluto nella divina bontà, in virtù della quale sei la sorgente donde sgorga ogni bene ed ogni misericordia.

Gloria al Padre...

Ti saluto e Ti adoro, o nobile e prezioso Cuore di Gesù per quella mutua compiacenza che l'adorabile Trinità trova in se stessa. Ti saluto e Ti adoro per l'ab-bondanza di tutte le grazie che derivano e deriveranno senza fine sopra tutte le anime sante e devote, che hai tante volte inondate e inebriate del torrente delle tue divine dolcezze.

Gloria al Padre...

o Cuore di Gesù, Cuore dolcissimo, Cuore soavissimo, Cuore amabilissimo, Cuore fonte di ogni soavità traboccante di tenerezza, oceano di amore. Io immergo la mia anima nel più intimo dei Tuoi nascondigli, e seppellisco il peso delle mie iniquità e delle mie negligenze nell'abisso della Tua misericordia. Ti offro tutte le mie fatiche ed i miei sudori; Ti consacro tutte le mie angosce e le mie miserie; Ti raccomando la mia vita e soprattutto la fine della mia vita. O cuore, profumo il più dolce, incenso il più soave, sacrificio per eccellenza, offrirti Tu stesso sull'altare della riconciliazione umana per colmare il vuoto dei giorni che ho passati senza portare a Dio alcun frutto.

Gloria al Padre...

Ti benedico, Cuore nobilissimo di Gesù, con quell'amore con cui lo Spirito Santo ti ha formato dal purissimo sangue della Vergine Maria. Ti glorifico, Cuore dolcissimo di Gesù, con quell'amore col quale la Santa Trinità ti ho adornato di tutti i doni. Ti esalto, o Cuore mitissimo di Gesù, con quell'amore che hai portato verso il genere umano. Ti venero, Cuore misericordioso di Gesù, con quell'amore che ti ha consumato quando sei morto in croce. Ti lodo, Cuore fedelissimo di Gesù, con quell'amore col quale volesti essere trafitto dalla lancia e versare Sangue ed Acqua.

Gloria al Padre...

Augustissimo Trinità, per mezzo di questo Cuore fra tutti benedetto, Ti lodo, Ti glorifico e benedico Te che hai voluto effondere su questo Cuore tanti doni e sì grande abbondanza di grazie. E con tutto l'affetto e la venerazione di cui sono capace, offro alla Tua Su-prema Maestà questo medesimo dolcissimo Cuore, unico nella sua infinita dignità, ripieno delle grazie divine e che gode per sempre la perfezione della suprema beatitudine, supplicandoTi che per mezzo di Lui Ti degni di compensare e riparare interamente tutto il male che ho commesso e tutto il bene che per negligenza ho tralasciato.

Gloria al Padre...

**OFFERTA DELLA GIORNATA
AL S. CUORE DI GESU'**

Cuore divino di Gesù, io ti offro,
per mezzo del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione ai Sacrificio Eucaristico,
le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati
e per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del Divin Padre.
Te li offro in particolare secondo le intenzioni
dell'Apostolato della preghiera.

INSERTO

Sono riprodotte in questo inserto le prime due pagine dello strumento notarile riguardante l'erezione della Confraternita del Santo Rosario avvenuta nel-la parrocchia di Maccio la domenica 28 ottobre 1618. Incaricato ufficiale di tale erezione, o istituzione, fu padre Innocenza, uno dei domenicani del convento dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista allora esistente in Como (là dove sorge oggi l'omonima stazione ferroviaria). Quel rito istitutivo, celebrato con tutti i crismi canonici, soddisfece finalmente una insistita richiesta e coronò un antico voto dei parrocchiani dell'allora giovanissima parrocchia di Maccio: quello — come si legge nel testo qui riprodotto — *«di poter esprimere, anche con ogni possibile segno esteriore, come ardentemente desideravano, gli interiori sentimenti di onore e di venerazione verso la Beatissima Vergine Maria conformemente alla grande pietà e devozione che essi nutrivano per Lei»*.

Nelle ultime pagine del suddetto strumento (un manoscritto dei più antichi e senz'altro dei più preziosi tra quelli custoditi nell'archivio parrocchiale, prezioso anche per la stessa eleganza della grafica umanistica pur qua e là intaccata da una specie di perforante ruggine da inchiostro), accanto all'elenco degli uomini che si iscrissero alla menzionata Confraternita all'atto stesso della sua erezione figura l'elenco delle consorelle qui riprodotto. Bei nomi cristiani, cognomi tipici di gente nostra che grazie alla stessa trasparenza del latino in cui risultano trascritti conservano una lontana suggestione di voci familiari.

La devozione verso Maria SS.

Perché la devozione verso Maria SS. sia autentica e non si riduca ad uno sterile e vuoto sentimentalismo è necessario che essa stimoli alla imitazione di Maria SS.

Scrive Paolo VI nella Esortazione Apostolica «Il culto della B.V. Maria» (n. 35):

«Imitare la Vergine Maria non precisamente per il tipo di vita che condusse (assolutamente singolare ed inimitabile) e, tanto meno, per l'ambiente in cui essa si svolse (oggi quasi dappertutto superato); ma perché nella sua concreta condizione di vita, Ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (vedi Le. 1,38): perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché insomma fu la prima e più perfetta seguace di Cristo: il che ha valore di esempio per tutti e per sempre».

La consorella si proponga perciò di imitare le virtù di Maria SS. nelle proprie concrete condizioni di vita, sia essa giovane, fidanzata, sposa, madre, vedova, non sposata. La devozione verso Maria SS., nelle pratiche con cui si esprime, deve aiutarla in questo e deve essere indirizzata ad ottenere da Maria SS. stessa quelle grazie che sono necessarie per riuscirci.

IL SANTO ROSARIO

E' la pratica devozionale verso Maria SS. caratteristica della Associazione, il titolo originario della Confraternita eretta canonicamente il 1° settembre 1618 in seguito alla domanda presentata ufficialmente alle competenti autorità ecclesiastiche l'ottobre dell'anno precedente dall'allora parroco don Cesare Rusca. Fu l'atto canonico che sancì una devozione ormai radicata da anni e che, ininterrotta da allora, è giunta fino a noi consegnandoci la preghiera di devozione maggiormente raccomandata dalla Chiesa soprattutto attraverso le parole e i documenti dei Sommi Pontefici.

«Il S. Rosario fu definito da Pio X11 il compendio di tutto il Vangelo perché nella sua struttura semplice e sapiente offre temi di meditazione sulla trama del cammino di Cri-sto e di Maria attraverso misteri di gioia, di dolore e di gloria» (G.P. II).

Il S. Rosario è completo nelle 15 decine che fanno scorrere altrettanti misteri della vita di Gesù e di Maria. La recita delle 150 Ave Maria si propone ai semplici fedeli nello stesso numero dei Salmi (150) , che costituiscono l'ossatura della preghiera liturgica della Chiesa. La consuetudine però ha ormai fissato la «Corona» in 50 Ave Maria, cinque decine, distribuendo i Misteri cui sono legate in tre cicli, chiamati per la loro caratteristica «gaudiosi o dolorosi o gloriosi».

«Parte essenziale della Preghiera del S. Rosario è la contemplazione dei Misteri enunciati. Senza di essa il S. Rosario è corpo senz'anima e la sua recita rischia di diventare meccanica ripetizione di formule. Per sua natura poi la recita del S. Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso che favoriscano, in chi prega, la meditazione dei Misteri visti con gli occhi di Coeli che al Signore fu più vicina» (Paolo VI).

Il S. Rosario può essere recitato personalmente, in famiglia, in gruppo, in una celebrazione. E' lodevole che la consorella si faccia promotrice della recita del S. Rosario in famiglia nel mese di ottobre, durante le feste mariane, durante l'ottava dei morti ed in occasione di particolari ricorrenze. Viene proposto qui uno schema semplice di meditazione dei Misteri che serva alla consorella nella recita privata e, con gli opportuni adattamenti, in famiglia o in gruppo.

La preghiera del S. Rosario è indulgenziata secondo le concessioni pubblicate nell'ultima parte del manuale. Per lucrare l'indulgenza è sufficiente e necessaria la recita di cinque decadi senza interruzione, ed è necessario aggiungere alla preghiera vocale la pia meditazione dei misteri. Nella recita pubblica i misteri devono essere anche enunciati.

MISTERI GAUDIOSI

«Nei Misteri gaudiosi noi contempliamo elevati tutti i sentimenti e gli affetti dell'uomo: la gioia della famiglia, della maternità, della parentela, dell'amicizia, del reciproco aiuto. Cristo, facendosi uomo, ha assunto in sé ed ha santificato tutto questo. Egli ha compiuto ciò attraverso Maria». (G.P. li)

L'annuncio dell'Angelo a Maria SS.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 28.30.35.38)

«L'Angelo disse a Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te... Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei».

La donna, in Eva, fu complice del peccato con l'incredulità e la disubbidienza verso Dio. In Maria diventa collaboratrice alla realizzazione della Salvezza attraverso l'obbedienza della fede, ossia l'adesione libera, piena e fiduciosa alla volontà di Dio espressa dall'Angelo.

La consorella presti sempre grande attenzione alla Parola di Dio ed offra ad essa ed alle sue ispirazioni pronta disponibilità, come fece Maria SS.

Proposito: puntualità alla S. Messa, possibilmente anche nei giorni feriali, per rispetto alla Parola di Dio che vi è proclamata.

2. La visita di Maria SS. a S. Elisabetta.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-46)

«Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore».

Maria SS. con il suo gesto di generosa carità verso Elisabetta porta Cristo e la grazia della Salvezza, che ormai si sta realizzando, in quella casa e a Giovanni, che Elisabetta porta ancora nel grembo. Riceve da Elisabetta gli elogi più grandi che Gesù stesso confermerà, e nel cantico del Magnificat esalta la grandezza e la misericordia di Dio.

La consorella sia sempre attenta a cogliere i momenti di difficoltà e di bisogno degli altri, specialmente se fanno parte della Associazione, e sia sempre generosa nell'offrire il proprio aiuto, come fece Maria SS.

Proposito: un gesto di carità o un'opera di misericordia.

3. La nascita di Gesù nella povertà di Betlemme.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 6.7)

«Mentre Giuseppe e Maria si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo».

Maria SS., superati con la fiducia in Dio i momenti di difficoltà e di prova dovuti alla sua maternità verginale, ora prova la gioia di stringere tra le sue braccia il Figlio generato in lei ad opera dello Spirito Santo. Il cristiano ha familiare l'immagine di Gesù in braccio a Maria che io mostra come fece ai pastori ed ai Magi.

La consorella abbia sempre in grande considerazione la maternità, si schieri sempre dalla parte della vita anche quella appena concepita e, d'altro canto, abbia sempre in considerazione anche la vocazione alla verginità nella vita consacrata.

Proposito: dissuadere sempre dall'aborto, quando si presenti la occasione, e parlare sempre bene davanti ai figli della vita religiosa consacrata.

4. La presentazione di Gesù Bambino al Tempio.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 22.33-35)

"Quando venne il tempo della purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"».

Maria SS., attraverso le parole del vecchio Simeone, comincia quel cammino che la porterà a scoprire e a vivere in pienezza la sua maternità. Questa maternità non si limita alle gioie e alle pene che ogni madre prova per i propri figli, ma la porterà a condividere le sofferenze del suo Gesù, per generare alla salvezza gli uomini.

La consorella, se madre sappia offrire i propri figli al Signore e sia innanzitutto preoccupata che essi vivano in grazia di Dio nell'osservanza di tutti e dieci i Comandamenti. A questo li educi, sull'esempio di Maria SS. Se non è madre offra preghiere e sacrifici per la gioventù, particolarmente per quella a lei cara.

Proposito: curare con delicatezza e persuasione che i figlie le altre persone della famiglia si accostino ai Sacramenti

5. Il ritrovamento di Gesù nel Tempio fra i dottori della Legge.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 42-43. 46. 51)

«Quando Gesù ebbe dodici anni i suoi genitori salirono a Gerusalemme secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore».

Questo mistero ci presenta, tra l'altro, la vita semplice della Famiglia di Nazareth nella quale Gesù trascorse accanto a Maria SS., sua vera madre, e accanto a Giuseppe, suo padre putativo, la maggior parte della Sua vita terrena. Una vita semplice, «quotidiana», sotto lo sguardo di Dio.

La consorella viva con amore, passione e serenità la vita della famiglia accettando gioie, preoccupazioni e dolori, avendo cura di dare importanza ai veri valori della vita e di partecipare con entusiasmo e buona volontà alla vita della propria comunità, cercando, se madre, di instillare l'amore verso la parrocchia anche al marito ed ai figli, Sull'esempio di Maria, Giuseppe e Gesù.

Proposito: avere attenzione di non allontanarsi dalla parrocchia proprio in occasione delle solennità e partecipare generosamente alla catechesi ed alle iniziative parrocchiali.

Altri misteri gaudiosi che si possono meditare secondo le diverse ricorrenze e circostanze.

- **Maria SS. presenta Gesù Bambino ai Magi (Mt. 2, 1-12).**
- **La fuga in Egitto e l'esilio in terra straniera (Mt. 2, 13-15).**
- **Gesù Bambino ritorna con Maria e Giuseppe a Nazareth dopo l'esilio (Mt. 2,19-23).**
- **Gesù vive nella sua famiglia a Nazareth, sottomesso a Maria e Giuseppe (Lc. 39-40. 51-52).**

MISTERI DOLOROSI

«Nei Misteri dolorosi contempliamo in Cristo tutti i dolori dell'uomo: in Lui angosciato, tradito, abbandonato, imprigionato, processato, percosso, umiliato, deriso, frainteso; in Lui condannato ingiustamente e con la complicità del potere politico; in Lui, giustiziato pubblicamente con una morte infamante; in Lui, Uomo del dolore predetto da Isaia, è assommato e santificato ogni dolore umano». (G.P.1) Il primo dolore ad essere santificato fu quello di Maria SS. la Madre di Gesù, addolorata ai piedi della croce.

1. Gesù agonizza e suda sangue nell'orto degli Ulivi.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 39.42.44)

«Uscito dal Cenacolo Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi... e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. In preda all'angoscia pregava più intensamente e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra».

L'angoscia di Gesù di fronte alla Passione è terribile ed il solo pensare ad essa è per Gesù un'agonia. Questo ci dice, insieme a tutta la Passione di Gesù, quanto grave sia il peccato come offesa di Dio e quale male esso sia veramente per chi lo commette.

La consorella consideri il commettere peccato ed il rimanere in esso come il più grande male che le possa capitare e si sforzi in ogni modo di non commetterlo mai o di cercare subito il perdono nel Sacramento della Penitenza qualora lo abbia commesso.

Proposito: non addormentarsi mai alla sera senza un atto di dolore per i peccati commessi.

2. Gesù flagellato.

Dal Vangelo secondo Giovanni (18,38 - 19,1)

«Pilato disse ai Giudei: "Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che vi liberi il Re dei Giudei?". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!" Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare».

Gesù accettò volontariamente questa terribile sofferenza nel Suo Corpo, quel corpo che Gli fu dato da Maria, quel corpo immacolato del più bello tra i figli degli uomini. Il flagello è uno degli strumenti di supplizio più crudeli che, per la scarnificazione che produce, può portare anche da solo alla morte. Gesù riparò così i peccati impuri.

La consorella stimi profondamente la virtù della castità e si sforzi di viverla secondo il modo proprio del suo stato di vita.

Proposito: vigilare perché nella propria casa non entrino giornali e riviste scandalose o ci si permettano spettacoli sconvenienti alla televisione.

3. Gesù coronato di spine.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 2-3)

«I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi».

Gesù accettò volontariamente questa umiliazione alla Sua Regalità e subì scherno e derisione per riparare tutti i peccati di orgoglio e di superbia, tutte le sopraffazioni e le violenze.

La consorella si adoperi perché nella propria famiglia si formulino giudizi su ogni cosa secondo gli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa.

Proposito: leggere e diffondere la stampa d'ispirazione cristiana.

4. Gesù sale il Calvario carico della croce.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 17-18)

«1 soldati allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo».

Gesù chiamò sempre quella della croce «la sua ora» e la strada della croce «la sua strada» e «la volontà del Padre». Egli indica al discepolo la medesima strada dicendo di «prendere ogni giorno la propria croce e così andare dietro a Lui».

La consorella sappia accettare con rassegnazione cristiana la prova e la malattia, quando entrano nella sua vita o in quella dei familiari. Sappia avere cura con carità cristiana degli ammalati e degli anziani evitando di ricoverarli in ospizi e ricordi che la visita agli ammalati è un'opera di misericordia.

Proposito: fare visita a qualche ammalato in casa sua o in ospedale.

5. Gesù muore in croce.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)

«Gesù, sapendo che ogni cosa era ormai compiuta, disse, per adempiere le Scritture: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver ricevuto l'aceto Gesù disse: "Tutto è compiuto". E, chinato il capo, spirò».

Gesù dà compimento al sacrificio redentore con il quale appaga la giustizia divina, ripara il peccato e mette a disposizione di tutti gli uomini la Salvezza. Egli è il vero Agnello di Dio che ha preso su di sé i peccati di tutti. Ai piedi della croce, associata pienamente a Lui è Maria SS.

La consorella sappia vivere l'universalità della Redenzione nella preghiera, soprattutto nella S. Messa considerando come in essa prima delle «proprie intenzioni» stanno quelle di Gesù e della Chiesa.

Proposito: pregare per la diffusione della fede e della Chiesa, per la conversione dei peccatori ed il ritorno dei lontani alla fede ed alla pratica religiosa.

Altri misteri dolorosi che si possono meditare secondo le diverse ricorrenze e circostanze.

— i sette dolori di Maria:

1 La profezia di Simeone (la spada)

2 La fuga in Egitto (persecuzione di Erode)

3 Lo smarrimento di Gesù a Gerusalemme (il rifiuto di Gesù da parte del concittadini)}

4 La salita al Calvario (l'arresto di Gesù e l'abbandono da parte dei discepoli)

5 La crocifissione

6 La deposizione di Gesù dalla croce nel grembo di Maria

7 La sepoltura di Gesù

— Il tradimento di Giuda

— Il rinnegamento di Pietro

— L'abbeveramento di fiele e aceto

— Le sette parole di Gesù sulla croce

— Maria SS. ai piedi della croce

— Il colpo di lancia del soldato al cuore di Gesù.

La cappella del Santo Rosario nella ex chiesa parrocchiale (restaurata in parte nell'estate 1988)

Come è scritto nel documento qui sopra riprodotto, questa cappella, completamente rifatta nel 1650 in onore della B.V. Maria, la domenica 6 novembre di quello stesso anno fu consacrata con il consenso e la autorizzazione del vescovo di Como mons. Lazzaro Carafino.

In quella occasione, con una grandiosa cerimonia cui parteciparono venti sacerdoti e un gran numero di fedeli fu anche benedetto il simulacro della Madonna del Rosario: quello che ancora oggi ivi si venera. Tale cappella rappresentò da allora quasi un punto di riferimento spirituale per l'omonima Confraternita, configurandosi come presidio e fonte della devozione mariana della gente di Maccio.

MISTERI GLORIOSI

Nei Misteri gloriosi rivivono le speranze del cristiano: le speranze della vita eterna, che impegnano l'Onnipotenza di Dio, e le attese del tempo presente, che impegnano gli uomini a collaborare con Dio.

1. La Risurrezione di Gesù da morte.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 1-6)

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo inchinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato"».

In Gesù che risorge tutto il mondo risorge e si inaugurano i cieli nuovi e la terra nuova che avrà compimento al suo glorioso ritorno, quando non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. *La consorella sia dignitosa anche nel dolore per la morte di una persona molto cara della famiglia mostrando così quella fede e quella speranza che contraddistinguono il cristiano di fronte al problema della morte e dell'aldilà. Sia serena anche al pensiero della propria morte rinfrancando, con la preghiera, la propria fede nella Risurrezione.*

Proposito: dignità, spirito di fede e di preghiera nella partecipazione ai funerali e nelle visite al cimitero.

2. L'ascensione di Gesù al Cielo.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 50-51) «Gesù condusse i discepoli fuori, verso Betania, e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia».

In Gesù che ascende, è esaltata la natura umana, posta alla destra di Dio, e viene data ai discepoli la consegna di evangelizzare il mondo e di essere nel mondo sale, luce e fermento.

La consorella dia il proprio generoso contributo di partecipazione in quei settori dell'attività che sono alla sua portata, in modo che anche la società civile sia Impregnata di spirito cristiano.

Proposito: coraggio e spirito d'iniziativa alle possibilità che si offrono di essere presenti nel mondo del lavoro, della scuola, della politica, del volontariato.

3. L'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa.

Dal Libro degli Atti degli Apostoli (2, 1-4)

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi».

Effondendo lo Spirito Santo Gesù ha dato un'anima divina alla Sua Chiesa. Essa dunque è sempre guidata dalla luce e dalla forza che viene dallo Spirito Santo che la spinge incessantemente alla diffusione del Vangelo, alla conoscenza piena della verità, alla santità ed alla comunione di amore come vincolo di unità e come forza di aggregazione del mondo intero.

La consorella ami molto la Chiesa, preghi sempre per il Sommo. Pontefice, per il Vescovo, per i sacerdoti (specialmente quelli della propria parrocchia) perché siano santi e costruttori di santità; preghi per le vocazioni e sia contenta e onorata se lo Spirito Santo suscita qualche vocazione di speciale consacrazione nell'ambito della sua famiglia.

Proposito: difendere la Chiesa nei discorsi facendo appello, in mancanza di altri argomenti, al suo Mistero soprannaturale.

4. L'Assunzione di Maria SS. in anima e corpo al Cielo.

Dal libro dell'Apocalisse. (12, 1)

«Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle».

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-49)

«Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e Santo è il Suo Nome».

Nella gloria della Vergine Assunta e prima redenta, noi contempliamo, tra l'altro, la vera sublimazione dei vincoli del sangue e degli affetti familiari. Gesù infatti ha glorificato Maria anche per onorare, come Figlio, la Madre: non si spezzano in cielo i vincoli santi della terra.

La consorella consideri con gioia come le nostre chiese e la parrocchia da secoli siano dedicate all'Assunta, prima ancora che ne fosse proclamato il dogma da Pio XII nel 1950. Appartengono perciò e sono segno di quella fede che mosse la Chiesa alla definizione. La consorella perciò ami la parrocchia, preghi per essa e per la salvezza di tutti in essa. Ami la chiesa e volentieri contribuisca con la propria persona ed i propri mezzi a mantenerla decorosa.

Proposito: partecipare alla S. Messa del primo sabato del mese (cfr. reg. n. 16).

5. Maria SS. Regina del Cielo e della terra.

Dal Concilio Ecumenico Vaticano II (LG. 59)

«L'Immacolata Vergine, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla Celeste Gloria in anima e corpo, e dal Signore esaltata quale Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte».

Nella visione di Maria glorificata da tutte le creature noi celebriamo il mistero escatologico di una umanità ricomposta in Cristo in unità perfetta, senza più divisioni, senza rivalità che non sia il prevenirsi l'un l'altro nell'amore.

La consorella nutra sempre una grande devozione verso Maria SS. considerando il modo con il quale Gesù, e tutta la SS. Trinità, l'ha onorata. Faccia sì che tale devozione non sia semplicemente sentimentale e legata alle sollecitazioni contingenti che vengono dalle Apparizioni, ma sia profondamente radicata nella S. Scrittura e nella Tradizione della Chiesa. Tale devozione è garanzia sicura di amore a Gesù, al Quale la B.V. vuole condurci, e pegno quindi di salvezza eterna.

Proposito: non passi giorno senza una devota preghiera a Maria.

Altri Misteri Gloriosi che si possono meditare secondo le diverse ricorrenze e circostanze.

- **Nel Sabato Santo Maria SS. attende con fede e speranza la Risurrezione di Gesù.**
- **Gesù risorto appare prima alle donne e a Maria Maddalena.**
- **Gesù risorto appare durante 40 giorni ai discepoli.**
- **Maria SS. persevera in preghiera con gli Apostoli in attesa della Pentecoste.**
- **Gesù ritornerà alla fine dei tempi.**

Indulgenze

Innanzitutto vengono qui riportate alcune norme generali circa le indulgenze secondo la prassi attuale nella Chiesa, poi alcune concessioni di carattere generale, alcune preghiere indulgentiate ed infine altre concessioni che hanno particolare attinenza con la Associazione e con le sue Devozioni.

N.B. Tutte le presenti norme e concessioni sulle Indulgenze sono tratte dal «MANUALE DELLE INDULGENZE» (3ª edizione) e sono conformi ai decreti della Sacra Penitenzieria Apostolica (1968 e 1987).

NORME

1. L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi.
2. - L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.
3. - Le indulgenze sia parziali che plenarie possono essere sempre applicate ai defunti a modo di suffragio.
4. - Se si richiede la visita di una chiesa o di un oratorio per acquistare l'indulgenza stabilita per un giorno determinato, la detta visita si può fare dal mezzogiorno della vigilia fino alla mezzanotte del giorno stabilito.
5. - Il fedele che devotamente usa un oggetto di pietà (crocifisso o croce, corona, scapolare, medaglia) benedetto da un sacerdote qualsiasi, può lucrare una indulgenza parziale.
6. - Per acquistare le indulgenze è necessario che si abbia l'intenzione almeno generale di acquistarle e si adempiano le opere giunte nel tempo e nel modo stabilito dalla concessione.
7. - L'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno. Il fedele potrà tuttavia acquistare l'indulgenza plenaria in punto di morte anche se nello stesso giorno abbia già acquistato un'altra indulgenza plenaria. L'indulgenza parziale invece può essere acquistata più volte al giorno, salvo esplicita indicazione in contrario.
8. - L'opera prescritta per lucrare l'indulgenza plenaria annessa ad una chiesa o ad un oratorio consiste nella devota visita di questi luoghi sacri, recitando in essi il Padre nostro ed il Credo, salvo che in casi particolari sia diversamente stabilito.

9. - Per acquistare l'indulgenza plenaria, oltre l'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; invece, con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si può acquistare una sola indulgenza plenaria.

Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera.

Si adempie pienamente la condizione della preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando secondo le sue intenzioni un Padre nostro ed un'Ave, o Maria; è lasciata tuttavia libertà ai singoli fedeli di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno.

10. - Per l'acquisto dell'indulgenza annessa ad una preghiera basta recitarla alternativamente con un altro o seguirla mentalmente mentre un altro la recita.

11. - I confessori possono commutare sia l'opera prescritta sia le condizioni a quelli che siano legittimamente impediti dal compierle.

12. - I sordi e i muti possono acquistare le indulgenze annesse a pubbliche preghiere se, trovandosi insieme ad altri fedeli che pregano, innalzano piamente l'animo a Dio; se si tratta poi di preghiere private basta che le recitino mentalmente o le manifestino con segni o le leggano soltanto con gli occhi.

CONCESSIONI GENERALI

1. - Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, nel compiere i suoi DOVERI e nel sopportare le AVVERSITA' della vita, innalza con umile fiducia l'animo a Dio, aggiungendo, anche solo mentalmente, UNA PIA INVOCAZIONE (giaculatoria).

2. - Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, con spirito di fede e con animo misericordioso, pone SE STESSO o I SUOI BENI A SERVIZIO DEI FRATELLI che si trovino in necessità.

3. - Si concede l'indulgenza parziale al fedele che, in spirito di penitenza, SI PRIVA spontaneamente e con suo sacrificio di qualche COSA LECITA (mortificazione).

ALTRE CONCESSIONI

Tutte queste concessioni si completano a vicenda e, mentre con il dono dell'indulgenza invitano i fedeli a compiere opere di pietà, di carità e di penitenza, nel medesimo tempo contribuiscono a congiungerli più intimamente, per mezzo della carità, a Cristo e al suo Corpo mistico, la Chiesa.

Si concede l'indulgenza parziale al fedele che VISITA IL SS. SACRAMENTO; l'indulgenza è invece plenaria se rimane in adorazione almeno per mezz'ora.

Al fedele che devotamente VISITA IL CIMITERO e prega, anche soltanto mentalmente, per i defunti, si concede l'indulgenza, applicabile soltanto alle anime del Purgatorio. Questa è plenaria dall'1 all'3 novembre, parziale negli altri giorni.

Si concede l'indulgenza parziale al fedele che legge LA SACRA SCRITTURA con la venerazione dovuta alla parola divina e a modo di lettura spirituale. Se la lettura si protrae almeno per mezz'ora, l'indulgenza è plenaria.

Si concede l'indulgenza parziale al fedele che rinnova con qualsiasi formula LE PROMESSE BATTESIMALI; l'indulgenza è invece plenaria se la rinnovazione è fatta nella celebrazione della Veglia Pasquale o nell'anniversario del proprio battesimo.

Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che recita il S. ROSARIO in chiesa o pubblico oratorio (p. es. la cappella dell'istituto), oppure in famiglia, in una Comunità religiosa, in una pia Associazione (come ad es. la nostra); nelle altre circostanze l'indulgenza è parziale.

Si concede ancora l'indulgenza plenaria:

— al fedele che si dedica agli ESERCIZI SPIRITUALI almeno per tre giorni interi.

- al fedele che, ascoltate alcune PREDICHE DELLE SACRE MISSIONI, assiste poi alla loro solenne conclusione.
- al fedele che piamente VISITA LA CHIESA PARROCCHIALE:

* nella festa del Titolare (per noi dalle ore 12 del 14 agosto a tutto il 15)

* il giorno 2 agosto, in cui ricorre l'indulgenza della «Porziuncola».

- applicabile soltanto alle anime del Purgatorio, ai fedeli che, nel giorno in cui si celebra la COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI, visitano piamente una chiesa o un oratorio.

Si concede ancora l'indulgenza parziale:

— Al fedele che fa l'atto di COMUNIONE SPIRITUALE con qualsiasi pia formula.

— al fedele che impartisce o riceve L'INSEGNAMENTO DELLA DOTTRINA CRISTIANA.

— per ogni LITANIA approvata dall'autorità competente; di esse meritano speciale menzione le seguenti:

del Ss. Nome di Gesù,

del Sacro Cuore di Gesù,

del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C.,

della beata Maria Vergine,

di S. Giuseppe,

dei Santi.

— al fedele che recita piamente il cantico del «MAGNIFICAT».

— al fedele che recita una preghiera, approvata dall'autorità ecclesiastica per impetrare VOCAZIONI SACERDOTALI O RELIGIOSE.

— al fedele che si dedica all'ORAZIONE MENTALE.

— al fedele che assiste con pia attenzione alla SACRA PREDICAZIONE della parola di Dio.

— al fedele che partecipa al RITIRO MENSILE.

Stendardo delle Consorelle

L'adorazione del S.S. Sacramento è sempre stata essenza e vertice dello spirito di preghiera e dei sentimenti di devozione che i vari statuti del Sodalizio delle consorelle hanno loro metodicamente raccomandato lungo un plurisecolare cammino.

Se qualificante divisa (o contrassegno) spirituale è stata per le consorelle, sin dalle origini, la recita del Rosario, l'identità più profonda della loro Associazione, pur attraverso le varie denominazioni da questa assunta in quattro secoli di vita, si è sempre rivelata sotto l'impegno di una esemplare testimonianza di fede eucaristica. Significativo, in tal senso, l'ostensorio che figura sulla medaglia rilasciata a ogni iscritta. Ma ancora più significativamente questo emblema eucaristico rifugge sullo stendardo che innumerevoli volte le consorelle di Maccio hanno portato in processione per le strade del paese.

ALCUNE PREGHIERE INDULGENZATE

Segno di croce

Si concede l'indulgenza parziale al fedele che devotamente fa il segno della croce, proferendo secondo la consuetudine le parole: Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Esercizio della Via Crucis

Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che compie il pio esercizio della Via Crucis. il pio esercizio della Via Crucis rinnova il ricordo dei dolori che il divino Redentore patì nel tragitto dal pretorio di Pilato, dove fu condannato a morte, fino al monte Calvario, dove per la nostra salvezza morì in croce.

Per l'acquisto dell'indulgenza valgono queste norme:

1. il pio esercizio deve essere compiuto dinanzi alle stazioni della Via Crucis legittimamente erette.

2. Secondo la più comune consuetudine il pio esercizio consta di quattordici pie letture, alle quali si aggiungono alcune preghiere vocali. Tuttavia per il compimento del pio esercizio si richiede soltanto una meditazione della passione e morte del Signore, senza che occorra fare una particolare considerazione sui singoli misteri delle stazioni.

3. Occorre spostarsi da una stazione all'altra. Se il pio esercizio si compie pubblicamente e il movimento di tutti i presenti non può farsi con ordine, basta che si rechi alle singole stazioni almeno chi dirige, mentre gli altri rimangono al loro posto.

4. I fedeli che sono legittimamente impediti potranno acquistare la medesima indulgenza dedicando alla pia lettura e meditazione della passione e morte di nostro Signore G. C. un certo spazio di tempo, ad es. un quarto d'ora.

Aspirazioni (ind. parz.)

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami. buon Gesù, esaudiscimi.

Dentro le tue piaghe nascondimi.

Non permettere che io mi separi da te.

Dai nemico maligno difendimi.

Nell'ora della mia morte chiamami: e comanda che io venga a te, affinché ti lodi con i tuoi santi, nei secoli dei secoli. Amen.

Pregiera a Gesù Crocifisso (ind. parz.)

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima tua presenza prostrato ti prego con fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offenderti; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: «Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa».

Atto di riparazione al S. Cuore di Gesù (Ind. parz.)

Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblio, di trascuratezza, di disprezzo, ecco che noi, prostrati innanzi a te, intendiamo riparare con particolari attestazioni di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amatissimo tuo Cuore.

Memori però che noi pure altre volte ci macchiamo di tanta indegnità, e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la tua misericordia, pronti a riparare, con volontaria espiatione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che, errando lontano dalla via della salvezza, ricusano di seguire te come pastore e guida, ostinandosi nella loro infedeltà, o, calpestando le promesse del Battesimo, hanno scosso il soavissimo giogo della tua legge.

E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorabili delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro te e i tuoi santi, gli insulti lanciati contro il tuo Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi onde è profanato lo stesso sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da te fondata.

Ed oh potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti.

Intanto come riparazione dell'onore divino conculcato, noi ti presentiamo, — accompagnandola con le espiationi della Vergine tua Madre, di tutti i Santi e delle anime pie — quella soddisfazione che tu stesso un giorno offristi sulla croce al Padre e che ogni giorno rinnovi sugli altari: promettendo con tutto il cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della tua grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e l'indifferenza verso sì grande amore, con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza perfetta della legge evangelica, specialmente della carità, e di impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di te, e di attrarre quanti più potremo alla tua sequela.

Accogli, te ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per l'intercessione della beata Vergine Maria Riparatrice, questo volontario ossequio di riparazione, e conservaci fedelissimi nella tua obbedienza e nel tuo servizio fino alla morte con il gran dono della perseveranza, mediante il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove tu col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Atto di consacrazione a Cristo Re (ind. pari.)

Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguarda a noi umilmente prostrati innanzi a te. Noi siamo tuoi, e tuoi vogliamo essere; e per vivere a te più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al tuo sacratissimo Cuore. Molti, purtroppo, non ti conobbero mai; molti, disprezzando i tuoi comandamenti, ti ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbi misericordia e degli uni e degli altri e tutti quanti attira al tuo sacratissimo Cuore. O Signore, sii il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da te, ma anche di quei figli prodighi che ti abbandonarono; fa' che questi, quanto prima, ritornino alla casa paterna, per non morire di miseria e di fame. Sii il Re di coloro che vivono nell'inganno e nell'errore, o per discordia da te separati; richiamali al porto della verità, all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Largisci, o Signore, incolumità e libertà sicura alla tua Chiesa, concedi a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine: fa' che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: Sia lode a quel Cuore divino, da cui venne la nostra salute; a lui si canti gloria e onore nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERE MARIANE CON INDULGENZA PARZIALE

Angelus (durante l'anno)

V. L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
R. Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

V. Io sono la serva del Signore.
R. Si compia in me la tua parola.

V. E il Verbo si è fatto uomo.
R. E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, o Maria. Ave, o Maria. Ave, o Maria.

V. Pregha per noi, santa Madre di Dio.
R. Rendici degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo. - Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Regina Coeli (nel tempo pasquale)

Regina dei cieli, rallegriati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

V. Rallegriati, Vergine Maria, alleluia.
R. Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo. – o Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen. Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia, proteggimi dal nemico, e accogliami nell'ora della morte. Ricordati, o piissima Vergine Maria, non esserti mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso ai tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, o Vergine delle vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi. Amen.

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva: a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Santa Maria, soccorri i miseri, aiutai deboli, conforta gli afflitti, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per le pie donne, sentano la tua protezione tutti quelli che ti onorano.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

CONSACRAZIONE PERSONALE A MARIA

Mia Signora e Madre mia tutto mi dono a te, ed in segno della mia devozione ti consacro oggi gli occhi, le orecchie, la bocca, il cuore e tutto me stesso. Poiché sono tuo, tu guardami e difendimi come cosa di tuo possesso. Ricordati, o Maria, che sono tutto tuo e non più mio.

Ave, o Maria

Indice

Presentazione

Compendio cronologico

Regolamento

Iscrizione

Promessa

Le Devozioni

1. verso l'Eucaristia

— visita al SS. Sacramento

— adorazione .

— preghiere al S. Cuore

— offerta della giornata

2. verso Maria ss. .

— il S. Rosario .

— Misteri Gaudiosi

— Misteri Dolorosi

— Misteri Gloriosi Indulgenze .

— norme

— concessioni generali

— preghiere indulgenziate

— preghiere mariane indulgenziate

Consacrazione personale a Maria ss.